

LA POLEMICA

Maria versus Bertolucci 25 anni dopo

MICHELE ANSELMI

Ma non aveva solennemente promesso che non avrebbe mai più parlato di *Ultimo tango a Parigi*? Macché. Intervistata dalla rivista inglese di cinema *Premiere*, Maria Schneider rispolvera la solita litania in chiave anti-bertolucciana e l'Ansa rilancia in rete lo sfogo informandoci che - secondo l'attrice - il regista «si comportò da manipolatore». «Fui intrappolata nelle sue fantasie, sia io che Brando siamo stati delle vittime. Ma Brando almeno non è stato sfruttato sotto il profilo finanziario mentre io fui pagata all'incirca 2.000 sterline. La pellicola incassò miliardi, dei quali io non ho mai visto niente. Ecco perché Bertolucci non è amico mio». La requisitoria continua con un giudizio poco lusinghiero sulle qualità artistiche del suo pigmalione: «È sopravvalutato. Non è paragonabile a Visconti o ad altri grandi registi italiani. Ho rivisto *Ultimo tango* due anni fa: non mi sembra sia invecchiato bene». Parole gentili, invece, per Zeffirelli, con il quale Maria Schneider ha girato *Jane Eyre*: «Un grande regista, probabilmente il migliore». Bum! E infine una smentita: «Non mi innamorai di Brando. Era una figura paternalistica. Non ero eccitata da lui e non penso che fosse eccitato da me. Era tanto più vecchio di me e anche un poco flaccido».

Fa bene Bertolucci a non rispondere alle accuse, sempre le stesse, che da qualche tempo gli rivolge l'attrice con aria indispettita e rancorosa. Può darsi benissimo che il successo planetario arriuso al film abbia finito col trasformarsi in una specie di maledizione per Maria Schneider, all'epoca burrosa ragazza diciannovenne forse impreparata a sostenere l'urto della celebrità. Ma che senso ha prendersela con Bertolucci? A meno di non accreditargli, come prove a carico, la rissa dei fotografi, la pressione della folla, la curiosità morbosa che si sviluppò attorno alla sua adolescenza (figlia dell'attore Daniel Gélin e di una zingara di origine rumena, non conobbe il padre fino all'età di 16 anni).

Del resto, la storia del cinema è punteggiata di belle e stuzzicanti ragazze «inchiodate» a un ruolo, specie se a sfondo erotico. Qualche esempio? La Teresa Ann Savoy di *Salon Kitty*, la Brooke Shields di *Pretty Baby*, la Francesca Neri di *Le età di Lulù*. Maria Schneider dovrebbe smetterla di lamentarsi, anche se il suo rapporto con Bertolucci fosse stato un disastro dal punto di vista umano. Senza *Ultimo tango a Parigi* difficilmente lei sarebbe diventata, in quel 1972, un volto così popolare, un'attrice di serie A. Tanto è vero che, due anni dopo, Antonioni la volle accanto a Jack Nicholson in *Professione reporter*. Oggi Maria Schneider, tra un filmetto e l'altro, si diletta a cantare Battisti in spagnolo con Cristiano Malgioglio. Fa benissimo, se si diverte. Basta che poi non dia la colpa a Bertolucci...

LA RASSEGNA TV. A Fuori Orario da stasera il cinema di Barnet. Si parte con «Miss Mend»

Marilyn nuda in un breve film ritrovato È una bufala?

In Spagna non si parla d'altro, almeno così assicura il Tg1 ha dato notizia del ritrovamento di un cortometraggio di sei minuti che sul finire degli anni '40 avrebbe girato Marilyn Monroe sotto il nome di Norma Foster. Sei minuti tutt'altro che «bollenti», almeno a giudicare dai fotogrammi mostrati in tv, che i dirigenti delle majors hollywoodiane avrebbero ritirato poi dal mercato per evitare speculazioni. Ciò naturalmente non impedirà l'ennesima manovra pubblicitaria attorno al «ritrovamento». Il cortometraggio sarà infatti messo all'asta il prossimo anno per cifre a tanti zeri. Del resto non è la prima volta che dai magazzini di collezionisti spuntano fuori spezzoni di osé riguardanti la futura attrice di «Niagara». Qualche anno fa, si fece un gran parlare di un altro cortometraggio (una specie di striptease) nel quale più di un esperto dichiarò di riconoscere Marilyn. Non è peraltro un segreto che all'inizio della propria carriera Norma Jean accettò di posare nuda per una serie di calendari: celebri restano, da questo punto di vista, i nudi scattati da Tom Kelley nel 1949.



Marilyn Monroe in uno dei leggendari nudi del 1949

SEXYLANDIA. Fiera del porno fino a domenica a Milano. Ma niente politica

Eva, va' dove ti porta l'«hard core»

BRUNO VECCHI

MILANO. È furioso. Emilio Magliano, direttore di *Sexylandia*, la fiera del sesso in programma al Palavobis da oggi a domenica. «Durante la fiera non ci sarà nessuna manifestazione di pornostar a favore dell'abolizione della legge Merlin. Chi mette in giro certe voci lo fa solo per screditare l'ambiente». Un ambiente che sembra guardare a se stesso come ad un movimento d'opinione (nei giorni pari) oppure a un'opinione in movimento (nei giorni dispari).

Riccardo Schicchi, invece, alla politica guarda sempre con interesse. «Con il nuovo governo ci sono state meno crociate. E lavoriamo con più tranquillità». Vorrebbe anche una legge il «patron» di Diva Futura. «Così le ragazze straniere potrebbero lavorare. Ba-

sterebbe applicare le norme sugli extracomunitari. E rivedere il concetto di comune senso del pudore». Nel frattempo, per evitare problemi, Schicchi la sua pornstar venuta dall'Est se l'è sposata. E a *Sexylandia* è arrivato per promuoverla in grande stile: con trailers, spettacoli, calendarietti e dépliant che più espliciti non si può. Titolo dell'opera prima: *Finalmente pornstar*. O, in sottordine: *La conchiglia violata*. «Che pare il titolo di un film di Folco Quilici», scherza Magliano.

Biondissima, vestito lungo di «satin», spacco vertiginoso dove moda osé comanda, Eva Henger (in Schicchi) non ha l'aria di chi ha voglia di scherzare. Seduta sul palco, in mezzo ad un gruppo di starlette bionde, brune, rosse e

castane, sembra capitata nel posto sbagliato al momento sbagliato. «Abbiamo l'influenza e 40 di febbre», si scusa Schicchi. Mentre i fotografi impazzano «bruciando» vagonate di rullini per immortalare Sunset Thomas e Misty Rain, le due guest star americane. Anche loro bionde, biondissime: silconata la prima, seguace del body piercing la seconda hanno l'aria vitaminica delle ragazze californiane dei telefilm. E nel giro di valzer di dichiarazioni dal palco, promettono sogni ad occhi aperti. «I love the Cock», si lascia scappare Sunset. Con il traduttore che fa finta di niente.

Ma oltre alle star, *Sexylandia* promette di realizzare altri sogni. La variante sexy del «luca luca», ad esempio. Che sarebbe una cabina - nome in codice *Dark-room* - nella quale ci si può toccare

senza vedersi. Al Palavobis ce ne saranno addirittura tre: per sole donne, per coppie e per gay. Come d'abitudine, ci sarà anche il regista che, come al solito, promette di girare qualche spezzone spinto su un set improvvisato per l'occasione. Mica vero. Ma sognare non costa niente. Prezzo del biglietto escluso.

E ancora una volta, allora: va' dove ti porta l'hard core. Con Jessica Rizzo e Ghybji nel ruolo dei bravi presentatori. E con l'idea che le fiere del sesso in Italia siano diventate più numerose dei mercati rionali. Ma in tutto questo, il piacere, che fine ha fatto? Deborah Welles prende coraggio e si merita l'Oscar per la battuta più spiritosa della giornata: «Mai provato un orgasmo sul set. Già mi viene difficile a casa. Figuriamoci sul lavoro».

Ragazzi che serial! Boris l'americano nell'Urss di Lenin

Una «tre giorni» davvero insolita e notevole a Fuori Orario, il programma notturno di Raitre. Oggi, domani e sabato (con inizio intorno alle ore 1.10) vanno in onda i tre episodi di *Miss Mend*, storico «serial» del cinema sovietico anni 20, uno dei più curiosi esempi dell'«americanismo» post-rivoluzionario. La notte di sabato, poi, sarà dedicata all'attore-regista Boris Barnet, uno dei più puri e misconosciuti talenti di quella grande stagione di cinema.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Guardate i primi 5 minuti di *Miss Mend* (si, bastano davvero 5 minuti) e poi fatevi, mentalmente, un quiz: da dove proviene questo film? Difficilmente vi risponderete «Unione Sovietica». La risposta più ovvia, più spontanea, sarà «Hollywood». Lo scopro degli operai di Littleton, il direttore del giornale locale che sguinzaglia i suoi reporter a caccia di notizie («40 minuti, 40 righe, 40 dollari...»), la polizia che carica i manifestanti, la bella dattilografa Miss Mend che si schiera con gli operai... massi, questa è la miglior Hollywood populista degli anni '30, quando il New Deal imperava e non mancavano registi capaci di stare dalla parte giusta.

E invece no. *Miss Mend* non è America anni '30, è Urss anni '20. *Miss Mend*, film-feuilleton in tre capitoli che Fuori Orario manderà in onda in una straordinaria e meritoria iniziativa, è un brillante esempio di una tendenza culturale che, nel

l'Urss rivoluzionaria, si chiamò «americanismo». Alcuni dei più importanti cineasti e intellettuali di quegli anni adoravano la narrativa popolare americana (Jack London in primis) e teorizzavano la grande «spinta propulsiva» del cinema di genere, gialli e commedie soprattutto. Desiderosi di fare cinema per le masse, individuavano il modello là dove i film erano già, indiscutibilmente, un divertimento (e un'industria) di massa. «Americanista» convinto, ad esempio, era Eisenstein, che adorava Walt Disney. E tanti ragazzi la pensavano come lui.

Si, ragazzi. Quando si parla del cinema sovietico degli anni '20, bisogna sempre fare una grande attenzione alle date. Eisenstein ha 27 anni quando, nel 1925, realizza *La corazzata Potëmkin*, ed è il vecchio del gruppo! Grigorij Kozincev e Ilya Trauberg sono poco più che ventenni quando fondano il

gruppo della Feks (la «fabbrica dell'attore eccentrico») e hanno entrambi 24 anni quando girano un capolavoro come *La nuova Babilonia*. Lev Kulesov compie i suoi straordinari esperimenti sul montaggio prima di compiere i 25 anni, e Dziga Vertov ha più o meno la stessa età quando monta in treno per documentare il cammino della rivoluzione in tutto lo sterminato territorio sovietico. In quanto a Boris Vasilevic Barnet, al quale è dedicata la «tre giorni» di Fuori Orario, è un «classe 1902»: quando interpreta *Le mirabolanti avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi* (di Kulesov, altro manifesto dell'«americanismo») ha 22 anni, quando si cala senza nemmeno cambiarsi nome nei panni del reporter Barnet di *Miss Mend* ne ha 24. Un pupo.

Ci sono momenti storici in cui tutto si accelera, e anche le vite debbono sembrare più piene e più veloci rispetto al nostro normale tran-tran. L'Urss degli anni '20 doveva essere così, poi ci avrebbero pensato Stalin e Breznev, con metodi diversi, a «congelare» tutto. Sogni ed esperienze si bruciavano in mesi febbrili, ed è sorprendente quanto siano «americane» le biografie di questi artisti oggi (colpevolmente) dimenticati. Boris Barnet era nato a Mosca il 18 gennaio 1902 da una famiglia di tipografi, e nei panni di un giornalista doveva trovarsi bene. La rivoluzione del '17 lo trova studentello alla scuola di belle arti, e lo catapulta - come scenografo - nel teatro di Stanislavskij. Ma sono tempi, come si diceva, in cui tutto succede in fretta: nel '18, il sedicente Barnet si arruola nell'Armata Rossa. Si becca il colera, torna a Mosca, entra nella scuola militare di educazione fisica, fa il pugile, lavora nel circo. Poi conosce Kulesov, comincia a fare l'attore. Quando nel '26 mette in piedi, in collaborazione con Fedor Ozep, l'impresa *Miss Mend*, è già un veterano che ha visto di tutto nella vita.

Non c'è da meravigliarsi se, dal '28 al '35, Barnet infila una serie di capolavori come *La casa sulla Trubnaja*, *Sobborghi* e *In Riva al mare più azzurro*. Quest'ultimo è una stupenda storia d'amore, mentre *Sobborghi* (solitamente considerato il suo capolavoro) è una commedia proletaria dalla quale emerge un amore struggente, addirittura nostalgico, per la vita provinciale della vecchia Russia: sorprendente per quei tempi e per un regista di 31 anni.

Se Boris Barnet non si fosse suicidato nel 1965, a Riga, oggi potrebbe avere 95 anni. E sarebbe la memoria vivente di un'epoca, e di un cinema, dei quali si è perso lo stampo.



Eva Henger



in edicola

IL GATTO CON GLI STIVALI

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE

Junior

